

Monsignor Sala e i «suoi» lavoratori

Ci ha lasciati martedì scorso mons. Angelo Sala che, dal 1982 per 10 anni, è stato a fianco del cardinale Martini come responsabile della Pastorale del lavoro. Sempre pronto a progettare, stimolare, lanciare messaggi a chi incontrava sul suo cammino. Lo ricorda Francesco Brugnattelli, oggi avvocato, all'epoca suo collaboratore laico in Curia.



zionale a un ufficio), ma le persone che incontrai li riempivano con la loro umanità: don Sandro Pellagatta, don Giulio Viganò e il responsabile, don Angelo Sala (divenne monsignore più avanti e lo prendevamo bonariamente in giro per questo titolo). Il lavoro era frenetico: da un lato le richieste di contatto dal mondo del lavoro e sindacale (l'Alfa Romeo all'epoca era una realtà ancora viva e pulsante) erano all'ordine del giorno, dall'altro c'era l'impegno a organizzare anche a livello zonale e decennale la Pastorale del lavoro. Don Angelo era infaticabile, sempre in giro, a preparare incontri e veglie del card. Martini (per il quale aveva una venerazione assoluta), che poi spesso accompagnava. Era una persona molto preparata, capace di stare fra gli operai e di dialogare con tutti. Ma il tratto che lo distingueva era la sua bontà. Sorrideva molto, scherzava, amava rilassarsi con un sigaro.

Francesco Brugnattelli

l'ordine del giorno, dall'altro c'era l'impegno a organizzare anche a livello zonale e decennale la Pastorale del lavoro. Don Angelo era infaticabile, sempre in giro, a preparare incontri e veglie del card. Martini (per il quale aveva una venerazione assoluta), che poi spesso accompagnava. Era una persona molto preparata, capace di stare fra gli operai e di dialogare con tutti. Ma il tratto che lo distingueva era la sua bontà. Sorrideva molto, scherzava, amava rilassarsi con un sigaro.

Francesco Brugnattelli

ricordo/1



Don Gerolamo Castiglioni

Il 9 aprile è morto don Gerolamo Castiglioni, nato a Gola Minore (Va) nel 1946 e ordinato nel 1971. Vicario a Paderduno Dugnano; direttore del settimanale *Città Nostra*; parroco a Ospialetto di Cormano e poi a Bareggio. Assistente diocesano di Cl e parroco a Milano.

ricordo/2



Vincenzo Di Martino

Il 9 aprile è morto don Vincenzo Di Martino, nato a Napoli nel 1948, ordinato nel 2002. Dal 2002 al 2013 collaboratore pastorale a Milano, S. Tecla nel Duomo, e a S. Rita; dal 2013 al 2018 collaboratore pastorale a Milano, Cappellania ospedaliera S. Paolo; dal 2018 di nuovo collaboratore a S. Tecla.

ricordo/3



Don Alfredo Comi

Il 12 aprile è morto don Alfredo Comi, nato a Grezzago (Mi) nel 1925, ordinato nel 1950. Dal 1950 al 1952 Vicario parrocchiale a Santo Stefano Ticino; parroco a Bernate, S. Paolo; a S. Bartolomeo Valcavargna; a Barzio, S. Alessandro. Residente con incarichi a Ballabio, poi a Cremona, infine alla Rsa di Barzio.

ricordo/4



Monsignor Vittorio Bruni

Il 12 aprile è morto mons. Vittorio (Vittorio) Bruni, nato a Roverchiara (Vr) nel 1938, ordinato nel 1964. Vicario parrocchiale a Milano (S. Nicola della Flue e S. Eugenio); parroco a Civesio, Lesmo e Busto Garolfo; poi capellano ospedaliero a Vimondrone e a Niguarda.

Domenica 25 aprile si celebra la 58esima Giornata mondiale per le vocazioni. L'arcivescovo andrà in visita

a quattro monasteri femminili di clausura presenti a Milano e consegnerà loro la lampada

Con la nostra preghiera raggiungiamo il mondo

DI LUISA BOVE

Si celebra domenica 25 aprile la 58esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. E proprio la preghiera è al centro di comunità che vivono nascoste nella Milano degli affari, del traffico e del caos, dedicando la vita al Signore. Una fra tutte è quella delle Benedettine dall'Adorazione perpetua del SS. Sacramento di via Felice Bellotti: la piccola comunità, guidata dalla priora suor Maristella, conta 12 monache di clausura di età compresa tra i 27 e gli 89 anni, più un'aspirante che non è ancora entrata, ma si sta avvicinando alla vocazione attraverso un cammino di discernimento vocazionale. Cosa significa vivere la clausura in una città come Milano?

«Per noi vuol dire partecipare con il cuore, e soprattutto con la preghiera, alla vita del mondo che ci circonda, non immergendoci direttamente nelle battaglie, sofferenze e lotte delle persone intorno a noi, ma passando attraverso questa via sotterranea. Abbiamo tantissimi contatti con il mondo esterno, siamo molto accessibili, e le persone vengono a chiederci preghiere, a confidarsi e a raccontarsi. Ora, a causa del Covid e del distanziamento per la pandemia, inviamo mail: riceviamo moltissimi messaggi in posta elettronica di persone che chiedono un aiuto spirituale. E poi arrivano anche tante telefonate».

Che cosa attrae ancora oggi le giovani a una scelta così particolare? «La preghiera. Il fatto che sia una vita donata gratuitamente al Signore e all'umanità attraverso qualcosa di invisibile e di cui non ci sono riscontri immediati, è qualcosa che sfugge alla vista, ma di cui si percepisce l'intensità a livello interiore. Direi soprattutto in termini di gioia, pace e serenità diffusa. Ci rendiamo conto che tante persone vengono al monastero attratte proprio dall'atmosfera di pace che il Signore dona a chi sta con Lui. Quanto più noi gli stiamo vicino, tanto più diventiamo anche dei canali, è un'esperienza da vivere, perché non si capisce col ragionamento, non si spiega

razionalmente o con una serie di sillogismi. E poi c'è di mezzo anche la chiamata: il Signore chiama alcuni a vivere questo tipo di vita, altri a una vocazione diversa».

In questo tempo di emergenza sanitaria sono cambiate le richieste di preghiera?

«Molte persone sono disorientate, affaticate spiritualmente. Soprattutto l'anno scorso, quando era appena scoppiata la pandemia, avevano paura che il Covid fosse un castigo di Dio, quindi chiedevano la rassicurazione da parte nostra che Dio non si fosse stancato dell'umanità. Alcuni facevano anche fatica a pregare e ci chiamavano: "Voi che pregate tutti i giorni non pensate che Dio si sia stancato di noi, perché siamo peccatori e quindi ci sta punendo?". Avevano bisogno di conforto e della conferma che Dio fosse davvero amore».

Voi invece come state vivendo questo periodo, seppure il vostro lockdown sia una scelta di vita?

«Noi viviamo sempre in clausura, ma la grande differenza è che abbiamo dovuto sospendere l'ospitalità che prima invece era molto viva. Non possiamo più ospitare, anche perché le norme imposte dal punto di vista sanitario sono molto strette, ora non abbiamo più quel via vai di persone che venivano anche solo per condividere una giornata di preghiera. Quando la situazione sarà più tranquilla e saremo tutti vaccinati, speriamo di tornare alla normalità. Adesso apriamo la chiesa in certi orari, quindi le persone possono venire a pregare con noi». I confini del vostro monastero si allargano anche al mondo?

«Sì. Siamo in amicizia con i missionari, quindi una vocazione totalmente diversa dalla nostra, ma molto complementare. Ci chiedono di accompagnarli con la preghiera, abbiamo amici a Cuba, Perù, Congo, Guinea Bissau e Bangladesh, siamo in contatto con loro, soprattutto attraverso la posta elettronica. Quando tornano in Italia (adesso è tutto bloccato) vengono spesso a trovarci e a raccontarci quello che fanno in missione. Questo dà anche a noi uno slancio di apertu-



Nel riquadro, suor Maristella, priora del monastero di via Bellotti a Milano

ra al mondo, non andiamo fisicamente, ma accompagniamo spiritualmente chi è là».

Nell'era della comunicazione quanto vi aiutano internet e i social, anche per far conoscere la vostra vocazione?

«I social li usiamo con molta moderazione, sappiamo che in questo momento però è necessario, cerchiamo di essere discrete, per cui non abbiamo Facebook, ma utilizziamo soprattutto la posta elettronica. Abbiamo un sito internet (www.benedettineadorazione-mi.it) e carichiamo sul canale YouTube legato al sito del nostro monastero commenti al Vangelo o alla Regola di san Benedetto oppure testimonianze sulla vita di preghiera. L'idea è arrivata dai nostri amici durante il lockdown, siccome non potevano più venire in chiesa a pregare con noi, ci hanno chiesto di registrare e condividere quello che facevamo per rimanere in contatto. E così, timidamente, abbiamo accettato».

il pellegrinaggio

Gli incontri previsti nella metropoli

Nella Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni l'arcivescovo mons. Mario Delpini andrà in pellegrinaggio in quattro monasteri femminili di Milano.

Alle 8 sarà al Monastero Clarisse (piazza Piccoli Martiri, 3); alle 14.30, Monastero S. Benedetto (via Bellotti 10); alle 15.15, Monastero Agostiniane (via Ponzio 46) e alle 16.15, Monastero Carmelitane Scalze (via Marcantonio Colonna 30) Ogni incontro prevede un momento di preghiera proposto dalle singole comunità e la consegna della lampada.

Si tratta di una lampada in ceramica, realizzata dagli ospiti della Sacra Famiglia di Cesano Boscone, che l'arcivescovo accenderà all'inizio della visita pastorale nelle parrocchie e invita ad accenderla ogni volta che si fa una preghiera per le vocazioni.

Sognare il futuro con fede, il compito dei giovani

DI CLAUDIA CIOTTI *

Domenica 25 aprile si celebra la 58esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Lo scorso 19 marzo, nella festa di San Giuseppe, Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa il messaggio dal titolo «San Giuseppe, il sogno della vocazione». Il Papa ci invita a pensarci come figli adulti, chiamati a generare vita: «A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze».

Queste parole risuonano nel tempo che stiamo vivendo: drammatico, doloroso, inedito. Come parlare oggi di vocazione? Assistenti spesso a discorsi sui giovani che tendono a descriverli come vittime di un sistema che ha rubato loro il futuro, oppure li si rabbonisce favorendo un loro ristagno in obiettivi di piccolo cabotaggio, benessere immediato e consumo di beni. In entrambi i casi si sottostimano i giovani, e li si costringe in un orizzonte limitato.

Il Papa usa un altro linguaggio: li invita a immaginare un futuro che abbia insieme i tratti della promessa e del progetto. Una promessa di compimento che non viene da noi, ma da Dio; e un progetto che è sempre anche frutto della libertà umana fatta di intelligenza, passione, forza, dedizione. Cos'è una vocazione se non una vita che si snoda dentro questa dinamica esistenziale? Promessa di Dio e progetto umano si incontrano in un dialogo in cui la risposta è una vita vissuta come vocazione. Qualunque forma essa assuma. Papa Francesco con il «sogno della vocazione» ci provoca a ritrovare la radice del rinnovamento di cui abbia-

mo bisogno: è lo stesso cuore umano, quando è aperto al soffio dello Spirito di Dio. Ci ricorda le parole del profeta: «Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (Gl 3,1). È bello questo incontro tra generazioni: nessuno può sostenere il senso della storia se non dentro un'alleanza tra generazioni, e delle generazioni con il Dio che ci è Padre. Dentro i sogni degli anziani dal cuore giovane, possono nascere le visioni di giovani «sal-di nella fede».

Ai giovani, dunque, il compito di elaborare visioni, di immaginare il futuro, non in modo arbitrario, ma a partire dal dono dello Spirito che Dio non fa mancare alla sua Chiesa. Ma noi adulti sapremo testimoniare loro in modo credibile la bellezza della fede? Solo riscoprendo la dimensione testimoniale della fede tro-

veremo la risposta all'emergenza educativa, rimettendo in relazione feconda le generazioni.

Il Centro diocesano vocazioni raccoglie i responsabili delle diverse espressioni ecclesiali e vocazionali e favorisce

il dialogo perché la Chiesa tutta cresca al servizio del Vangelo della vocazione. L'annuale Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni ci ricorda che non esiste vocazione al di fuori della relazione con il Signore e che nella preghiera autentica possiamo discernere la verità di un cammino personale e comunitario. Ogni vocazione non nasce dunque solo dal «sogno», ma diventa «servizio» alla comunità cristiana e al mondo, e si sostiene nella «fedeltà» di Dio. Alla pagina web del Cdv è possibile trovare materiale utile per la preghiera personale e comunitaria (www.chiesadimilano.it/centrodiocesano-vocazioni/).

* direttrice Cdv

«A due a due», un dialogo a partire da Dante e Virgilio



Domenica 25 aprile celebriamo la 58esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. I Servizi per la Pastorale giovanile e Pastorale scolastica della Diocesi propongono un momento speciale di preghiera e incontro. Il 18/19enni, i giovani e i loro educatori potranno infatti porsi in ascolto di Franco Nembrini e poi in dialogo con l'arcivescovo mons. Mario Delpini. In particolare i maturandi potranno confrontarsi sulla vocazione come esperienza che si vive insieme, «a due a due» appunto: per scoprire se stessi è infatti importante essere accompagnati da adulti significativi: un sacerdote, un professore, un educatore. «Diventare adulti non è facile. Le persone intorno a te si fanno delle aspettative e man mano che cresci alzano il tiro, a volte sfiorando l'impossibile. Questo spesso porta a stress e insicurezza, in particolare quando si

parla del proprio futuro». «Il problema che ho sempre portato avanti, sin da quando ero piccola, è quello di non riuscire a prendere delle decisioni in determinate situazioni, i miei genitori spesso parlavano per me, si esprimevano al posto mio come se sapessero cosa volevo dire. Parlare di futuro per me è molto difficile, non ho mai voluto rifletterci. Dante per fortuna era accompagnato da Virgilio, io per ora non ho ancora scoperto la persona che possa davvero accompagnarmi». «A questo punto degli studi la domanda che si pongono tutti i miei coetanei è: "Cosa farò dopo la maturità?", la risposta che mi sorge spontanea è: "Non lo so!". Questa risposta, che può sembrare frettolosa, può essere invece una provocazione. Il momento difficile che stiamo vivendo non mi aiuta ad avere le idee chiare su come organizzare il mio futuro». Questi alcuni frammenti tratti dagli scritti dei maturandi provocati da

alcuni passi della Divina Commedia e dalla domanda su «Chi ci accompagna nelle nostre scelte?». A scuola come nei cammini di fede nelle parrocchie i giovani si sono interrogati a partire dal rapporto speciale tra Dante e Virgilio. «Nel mezzo del cammino di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura, ch'è la diritta via era smarrita». In questa selva oscura Dante si è perso, comincia il suo viaggio tentando di uscire da solo dall'impaccio, vede una luce dietro una collina e cerca di salire. Il suo cammino però è impedito da tre animali selvatici, tre fiere, che rappresentano la cupidigia, la superbia, la lussuria: sono tre ostacoli che lo fanno di nuovo cadere in basso. Proprio mentre precipita, Dante intravede la figura di una persona: è Virgilio. A lui si affida per farsi guidare nel suo viaggio, per salire «il diletto monte ch'è principio e cagion di tutta gioia».

Servizio per i giovani e l'università

Per partecipare in presenza o in streaming

Il 18/19enni e i giovani della città di Milano possono partecipare all'iniziativa in presenza presso la basilica di San Lorenzo Maggiore (corso di Porta Ticinese 35), per loro il ritrovo è fissato per le 19. Chiedete in presenza dove compilare la scheda su www.chiesadimilano.it/pgfom non oltre le 13 di venerdì 23 aprile (fino all'esaurimento dei posti disponibili). A partire dalle 19.15 di domenica 25 aprile i 18/19enni, i giovani e gli educatori potranno seguire l'evento in diretta sul canale Youtube Pastorale Giovanile Fom Milano.